



Mauro Guerrini, Alessandro Parenti,  
Tiziana Stagi

# Carlo Battisti linguista e bibliotecario

Studi e testimonianze



Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

- 1 -

## Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

### *Comitato Scientifico / Editorial board*

Mauro Guerrini, Università di Firenze (direttore)  
Carlo Bianchini, Università di Pavia  
Andrea Capaccioni, Università di Perugia  
Gianfranco Crupi, Sapienza Università di Roma  
Tom Delsey, Ottawa University  
José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, Universidad Complutense de Madrid  
Graziano Ruffini, Università di Firenze  
Alberto Salarelli, Università di Parma  
Lucia Sardo, Università di Bologna  
Giovanni Solimine, Sapienza Università di Roma

La collana intende ospitare riflessioni sulla biblioteconomia e le discipline a essa connesse, studi sulla funzione delle biblioteche e sui suoi linguaggi e servizi, monografie sui rapporti fra la storia delle biblioteche, la storia della biblioteconomia e la storia della professione. L'attenzione sarà rivolta in particolare ai bibliotecari che hanno cambiato la storia delle biblioteche e alle biblioteche che hanno accolto e promosso le figure di grandi bibliotecari.

The series intends to host reflections on librarianship and related disciplines, essays on the function of libraries and its languages and services, monographs on the relationships between the history of libraries, the history of library science and the history of the profession. The focus will be on librarians who have changed the history of libraries and libraries that have welcomed and promoted the figures of great librarians.

Carlo Battisti  
linguista e bibliotecario

Studi e testimonianze

a cura di

MAURO GUERRINI  
ALESSANDRO PARENTI  
TIZIANA STAGI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2019

Carlo Battisti linguista e bibliotecario : studi e testimonianze /  
a cura di Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi. –  
Firenze : Firenze University Press, 2019.  
(Biblioteche & bibliotecari = Libraries & librarians ; 1)

<http://digital.casalini.it/9788864538808>

ISBN 978-88-6453-879-2 (print)

ISBN 978-88-6453-880-8 (online PDF)

ISBN 978-88-6453-881-5 (online EPUB)


Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs  
Immagine di copertina: 1962. *Battisti e lo scultore Trevisan* (Claudio  
Trevisan), Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige.

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo online ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.

 L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 Firenze University Press

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

## SOMMARIO

PREMESSA <i>Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi</i>	VII
LA FIGURA DI CARLO BATTISTI <i>Carlo Alberto Mastrelli</i>	1
CARLO BATTISTI: LA SUA VITA, IL SUO CONTRIBUTO ALLE DISCIPLINE DEL LIBRO <i>Mauro Guerrini</i>	7
CARLO BATTISTI ALL'UNIVERSITÀ DI VIENNA <i>Alessandro Parenti</i>	23
GLI ESORDI DI BATTISTI DIALETTOLOGO <i>Serenella Baggio</i>	55
BATTISTI BIBLIOTECARIO A VIENNA E A GORIZIA <i>Marco Menato</i>	67
LA LINGUISTICA FIORENTINA AI TEMPI DI CARLO BATTISTI <i>Massimo Fanfani</i>	83
BATTISTI E LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DEI BIBLIOTECARI A FIRENZE <i>Tiziana Stagi</i>	101
IL FONDO BATTISTI DELLA BIBLIOTECA UMANISTICA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE <i>Floriana Tagliabue</i>	123
TESTIMONIANZE	133
APPENDICE ICONOGRAFICA	141
NOTE SUGLI AUTORI	163
INDICE DEI NOMI	165

## PREMESSA

*Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi*

Tra i professori che hanno dato più lustro all'Università di Firenze il trentino Carlo Battisti (1882-1977) occupa un posto davvero singolare: quando venne chiamato a insegnare nell'Ateneo fiorentino, nel 1925, lo studioso aveva già alle spalle quarantatré anni e una lunga serie di esperienze, con la laurea all'Università di Vienna sotto la guida di Wilhelm Meyer-Lübke, gli incarichi di bibliotecario e di libero docente di Lingue e Letterature romanze in quella stessa Università, la prigionia in Russia durante quasi tutta la Prima guerra mondiale, la ricostruzione e la direzione della Biblioteca di Gorizia; e a Firenze Battisti visse e operò per più di cinquant'anni, rimanendo a lungo sul doppio binario della linguistica e della biblioteconomia – fu docente della Facoltà di Lettere e insieme della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi – e portando avanti il suo lavoro con straordinaria energia anche dopo il pensionamento nel 1952; un lavoro enorme, che nel 1970 lui stesso decise di ricapitolare nei 486 titoli della sua *Autobibliografia*. Non si può poi non ricordare un'altra vicenda biografica molto particolare, anch'essa straordinaria, il suo coinvolgimento nel film *Umberto D.* di Vittorio De Sica, girato nel 1951, di cui Battisti fu perfetto protagonista.

L'opera di Battisti è stata studiata e celebrata in più occasioni, ma un'attività così intensa lascia ampio spazio a nuove ricerche e riflessioni, che meritano certo di essere fatte. Di questo sono convinti i curatori del presente volume, che per il quarantennale della morte decisero di organizzare presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arti e Spettacolo dell'Università di Firenze una giornata di studi a lui dedicata, riservando uguale spazio alle questioni di interesse linguistico e agli aspetti legati alla biblioteconomia (*Di linguistica e di libri. Carlo Battisti a quarant'anni dalla scomparsa*, 4 dicembre 2017). I contributi presentati in quella giornata, rielaborati e ampliati, vengono ora pubblicati in questa sede, con un ordine diverso da quello iniziale e più rispondente a un criterio cronologico.

Aprono il volume due scritti di carattere generale. Il primo è un profilo di Battisti tracciato da Carlo Alberto Mastrelli, che lavorò a lungo al suo fianco e fu suo diretto continuatore. Il secondo testo, di Mauro Guerrini, ricostruisce l'opera di Battisti nel campo della biblioteconomia e aggiunge alla sua biografia nuovi dettagli, raccolti dalla voce dei familiari. Si prosegue con una ricerca di Alessandro Parenti dedicata agli anni della

formazione e della prima docenza a Vienna, fondata su documenti inediti e in parte autografi. Documenti inediti sono anche alla base dello studio di Serenella Baggio, che dà conto delle prime ricerche dialettologiche di Battisti, condotte pionieristicamente con l'ausilio di apparecchiature tecniche. Segue un lavoro di Marco Menato, che ripercorre l'attività di Battisti come bibliotecario a Vienna e soprattutto come direttore della Biblioteca di Gorizia negli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale. Massimo Fanfani presenta poi l'ambiente dei linguisti dell'Ateneo fiorentino nel periodo in cui Battisti fu professore di ruolo, con particolare attenzione per i primi anni, che furono anche i primi anni dell'Ateneo stesso. Viene quindi il contributo di Tiziana Stagi, che si occupa della docenza di Battisti presso la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi e presenta un testo da lui redatto per un parallelo corso rivolto ai commessi librari. Gli studi sono chiusi da uno scritto di Floriana Tagliabue, che si concentra sulla formazione del fondo librario intitolato a Battisti presso la Biblioteca di Lettere e Filosofia, ora Biblioteca Umanistica, dell'Università di Firenze.

In appendice si pubblica una breve serie di testimonianze su Battisti, fra le quali i due indirizzi di saluto di Maria Giovanna Arcamone e Maria Pia Marchese letti in apertura del convegno del 2017. Una seconda appendice è costituita da riproduzioni fotografiche, tratte da materiali presenti nell'Istituto di Studi per l'Alto Adige e nella Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze o gentilmente forniti, per tramite di Franco Tanzini, dai pronipoti di Battisti, che qui si ringraziano. Tra le foto spicca quella che riproduce Battisti mentre posa per un ritratto, una testa modellata da Claudio Trevisan, in arte Trevi, e gettata in bronzo da Resi Gruber a Bolzano nel 1962 – evidentemente per l'ottantesimo compleanno – non sappiamo se per iniziativa d'altri o dello stesso Battisti. La testa è conservata presso l'Istituto di Studi per l'Alto Adige.

Da ultimo il pensiero va anche a Carlo Alberto Mastrelli (1923-2018), che fu presidente dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige dal 1973 e che con Battisti ha condiviso la sorte di morire nel novantacinquesimo anno di età e ancora impegnato negli studi. La sua partecipazione al convegno del 2017 è stata una delle sue ultime uscite pubbliche.



## CARLO BATTISTI: LA SUA VITA, IL SUO CONTRIBUTO ALLE DISCIPLINE DEL LIBRO

Mauro Guerrini

### *Qualche richiamo biografico, con l'aiuto dei familiari*

Carlo Battisti (Trento, 10 ottobre 1882-Empoli, 6 marzo 1977), uomo di amplissima cultura, è noto principalmente per i suoi studi di linguistica. Il suo nome è legato soprattutto al *Dizionario etimologico italiano*, in cinque volumi, redatto in collaborazione con Giovanni Alessio, suo allievo, opera in cui riassume l'attività scientifica di una vita. Battisti, inoltre, è conosciuto per i suoi studi di etruscologia, dialettologia e toponomastica, nonché di lingua e cultura ladina. Nei primi anni Cinquanta passò un momento di popolarità: fu infatti chiamato da Vittorio De Sica a interpretare come protagonista il film *Umberto D.*, da lui diretto, un'opera del neorealismo italiano, con soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini<sup>1</sup>. Commenta Massimo Fanfani: «La trama sta tutta nella storia semplice e sconsolata di un uomo solo, Umberto Domenico Ferrari – nel personaggio De Sica intendeva rievocare velatamente la figura del padre Umberto – che non riesce più a tirare avanti colla sua misera pensione di statale»<sup>2</sup>.

La famiglia di Carlo proveniva da Fondo, in Val di Non, in Trentino. Nell'archivio parrocchiale si trova traccia del capostipite Tommaso Battisti, proveniente dalla Valtellina e rifugiato in quella cittadina intorno al 1630, per sfuggire alle persecuzioni religiose, in quanto anabattista. Il padre di Carlo, Giuseppe, in giovane età, era stato mandato a Trento per studiare; per pagare gli studi viveva alla pari presso la famiglia Bentivoglio; divenne insegnante di matematica e sposò Teresa, della famiglia che l'aveva ospi-

<sup>1</sup> Battisti s'innamorò del linguaggio cinematografico: pubblicò *La lingua e il cinema: impressioni*, «Lingua nostra», 13, 1952, p. 29-34, articolo fuso nella seconda delle tre parti di *Come divenni Umberto D. Saggi*. Roma: Edizioni della Cineteca Scolastica, 1955, p. 51-95. Egli stesso divenne regista di un documentario scientifico di argomento ladino, *Nozze fassane*, proiettato in occasione del VII Congresso internazionale di scienze onomastiche tenuto a Firenze nel 1961, da lui organizzato. La copia del documentario è andata perduta.

<sup>2</sup> Massimo Fanfani, *Le ultime passeggiate di Umberto D.*, «Bullettino storico empolese», 13 (a. 40), 1996, p. 311-315. Fanfani rievoca in termini raffinati alcune vicende personali, tra cui le sue passeggiate empolesi, e si sofferma su Battisti interprete di *Umberto D.*

tato, maestra elementare. Giuseppe in seguito ottenne il ruolo di preside di scuola tecnica e Teresa quello di preside di scuola magistrale, avendo avuto la 'bolla' dall'imperatore Francesco Giuseppe, ossia il permesso di poter continuare a insegnare seppure maritata e con prole.

Carlo nasce a Trento, primo di quattro figli, in una famiglia non ricca, ma in un ambiente dedito alla cultura: frequenta il locale ginnasio e liceo classico, non senza trascurare lo studio del pianoforte e successivamente dell'organo, come si addiceva a quei tempi. Lo studio della musica, infatti, era considerato un completamento dell'educazione e della formazione<sup>3</sup>. Carlo racconterà che la passeggiata domenicale della famiglia seguiva un ordine preciso: primo il cagnolino, quindi i figli più grandi, Carlo e Anna, poi gli altri due, Guido e Ida<sup>4</sup>, infine i genitori a braccetto; ciò, secondo lui, per permettere agli allievi del padre Giuseppe di nascondere le sigarette prima che arrivasse il 'Signor Preside'.

Ai primi del Novecento Carlo parte per completare gli studi all'Università di Vienna<sup>5</sup>. Tra i suoi professori Wilhelm Meyer-Lübke, Adolfo Mussafia, Karl von Ettmayer. Nel 1905 discute la tesi di dottorato con Meyer-Lübke, filologo e linguista svizzero, principe dei romanisti. Giovan Battista Pellegrini afferma che Battisti trattò il tema del volgarizzamento della *Catinia* di Siccò Polenton, ma la tesi è uno studio ad esso collegato e porta il titolo *Altrientinischer Vokalismus*<sup>6</sup>; il lavoro viene ripreso nella prima pubblicazione di Battisti, uscita a puntate, dedicata al volgarizzamento<sup>7</sup>. A Vienna frequenta il cenacolo di Elise Richter che riunisce i giovani più promettenti nella linguistica e nella filologia romanza.

L'amore per la sua valle non lo abbandonerà mai: la casa di Fondo, condivisa con altri parenti, verrà conservata dalla famiglia per la villeggiatura estiva e per il perseguimento degli affetti familiari, in particolare verso la sorella Anna, con cui manterrà uno stretto rapporto per tutta la vita.

A chi gli chiedeva in quale lingua pensasse, tedesco o italiano, Carlo rispondeva che italiano o tedesco erano due lingue madri: quando parlava in tedesco pensava in tedesco e viceversa. Quando sognava però, lo faceva in trentino o, più esattamente, in noneso; e anche quando era stanco o irritato scivolava in quel dialetto.

<sup>3</sup> I quattro fratelli poterono continuare gli studi a Vienna grazie a un legato di uno zio prete, esplicitamente previsto per sostenerne gli studi.

<sup>4</sup> Guido muore prima del 1954, Anna nel 1974 e Ida nel 1987. Carlo ebbe sette nipoti, figli dei suoi fratelli e sorelle, tutti nati negli anni Venti.

<sup>5</sup> Gli altri tre fratelli lo seguiranno negli anni successivi a Vienna per studiare all'Università, Anna per un periodo molto breve.

<sup>6</sup> Il diploma di laurea è conservato presso l'Istituto di Studi per l'Alto Adige; cfr. il contributo di Alessandro Parenti in questo volume e la Figura 2 dell'Appendice iconografica.

<sup>7</sup> Carlo Battisti, *La traduzione dialettale della Catinia di Siccò Polenton. Ricerca sull'antico trentino*, «Archivio trentino», 19, 1904, p. 153-231; 20, 1905, p. 17-51 e 147-192; 21, 1906, p. 13-47 (n. 1 dell'*Autobibliografia*).

Nel 1906 entra nei ruoli statali austriaci come bibliotecario. Inizia la sua carriera alla Biblioteca Universitaria di Vienna un anno prima della sua nomina ufficiale; dall'ottobre 1906, infatti, «si occupava prevalentemente delle acquisizioni nel campo della filologia romanza ed in generale delle civiltà mediterranee centro occidentali (dal Portogallo al basso Danubio)»<sup>8</sup>.

Sempre dal 1906 inizia la collaborazione con la rivista «Archivio per l'Alto Adige» fondata nel medesimo anno da Ettore Tolomei<sup>9</sup>. Battisti mostra subito uno spiccato interesse per il ladino, contestando la tesi della sua unità, di romancio, ladino dolomitico e friulano. E con la pubblicazione del saggio sulla fonetica del dialetto della Val di Non, intitolato *Die Nonsberger Mundart (Lautlehre)*, edito nei «Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften in Wien» del 1908, Battisti ottiene giovanissimo, nel 1909, la *venia legendi*, ovvero la libera docenza nell'Università di Vienna.

Nel 1913 viene proposta la sua nomina a professore straordinario di Lingue e letterature romanze nella stessa Università, ma la chiamata alle armi in seguito allo scoppio della Prima guerra mondiale gli impedisce di prendere servizio; è *Zugskommandant* (comandante di squadra) dei *Tiroler Kaiserjäger* dell'esercito austriaco, destinato al fronte orientale (come quasi tutti i soldati trentini), insieme al fratello Guido, di sette anni più giovane, anch'egli ufficiale. Carlo partecipa per pochi mesi alla guerra: durante la battaglia di Uhnów del settembre del 1914, infatti, viene ferito e fatto prigioniero dai russi insieme a Guido; entrambi, più che incarcerati, sono confinati in Turkestan, a Taškent capitale dell'Uzbekistan, dove Carlo riceve l'incarico di insegnare francese, nonostante la sua condizione di detenuto. Per un certo periodo i due fratelli vivono sull'altopiano del Pamir e in seguito vengono trasferiti in Siberia; a Carlo, pur prigioniero, è di nuovo offerta la possibilità d'insegnare, questa volta all'Università di Tomsk, la più antica della regione, fondata nel 1878. Continua a condividere la detenzione col fratello, una segregazione che, tuttavia, consente loro un certo margine di libertà; per sopravvivere commerciano tappeti. Nel clima di dissoluzione dello Stato russo, a seguito della Rivoluzione d'ottobre, nel maggio del 1918 Carlo riesce a rientrare a Vienna, mentre il fratello arriva con la transiberiana a Vladivostok e quindi a Tien-Tsin, concessione italiana in Cina, dove stava costituendosi la Legione redenta di Siberia in funzione anti-bolscevica, e dalla Cina, attraversando il Pacifico, rientra in Italia<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Marco Menato, *Carlo Battisti e gli «Studi goriziani»: due note*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, curati da Cristina Cavallaro. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2007, p. 351-362, a p. 351.

<sup>9</sup> La rivista, che ha subito lievi varianti nel sottotitolo, continua a essere pubblicata dall'Istituto di Studi per l'Alto Adige.

<sup>10</sup> «Si era alla vigilia di S. Antonio, il 12 giugno 1919, quando alla stazione ferroviaria di Vladivostok, dopo un viaggio pericoloso di tre settimane, provenienti da

Carlo racconterà più volte ai familiari, con dolore, la desolazione di Vienna nel dopoguerra, ridotta dalla guerra allo stremo, con l'erba che cresceva sulle strade; la città in cui aveva trascorso anni fecondi da studente, nella cui prestigiosa Università era stato riconosciuto degno d'insegnare, la città in cui pensava di vivere.

Poco prima dello scoppio della guerra Carlo aveva sposato Frida Frenner, triestina, sua allieva a Vienna, di circa sei anni più giovane di lui; per tutto il periodo bellico la moglie rimane internata a Katzenau<sup>11</sup>, insieme all'intera famiglia: le sorelle Anna e Ida, con la zia Costanza, sono in un campo, i suoi genitori in un altro, con Frida; i due campi d'internamento sono vicini e ogni tanto Anna ottiene il permesso di visitare i parenti. All'inizio della prigionia Frida ha un aborto e le cure, inadeguate se non inesistenti, le impediranno di avere altri figli. Con la sorella Anna i rapporti di Carlo sono sempre molto stretti: Anna rimane vedova nel 1926 a 42 anni<sup>12</sup> e più degli altri fratelli ha bisogno d'aiuto economico; condividono l'amore per il paese e la casa di Fondo, dove si ritrovano tutti gli anni in villeggiatura.

L'amore per la montagna è una costante della vita di Carlo: anche da anziano mantiene il passo sostenuto e svelto e ama le lunghe passeggiate per le sue montagne del Trentino, sempre con base a Fondo. La pronipote

Krasnojarsk, venne a darci il benvenuto l'allora maggiore Manera. [...] Passammo altri sei mesi a Gornostai, una decina di chilometri da Vladivostok, in attesa della nave giapponese England Maru, la quale con a bordo tutti i componenti della missione militare italiana in Estremo Oriente e la Legione Redenta iniziò, il 23 gennaio 1920, il suo lungo viaggio verso Trieste. Era il 10 aprile 1920 quando giungemmo a Trieste». Lettera di [illeggibile] ad Amelia Pozzolo vedova Manera datata Novara 17 marzo 1958, Museo Storico del Trentino, Archivio Manera, busta 5, fascicolo 1. Si cita da Roberto Guarasci, *Cosma Manera e la Legione Redenti: la storia e l'archivio (1916-1922)*, in corso di pubblicazione. E ancora: «Nel marzo del 1917 circa 3000 prigionieri chiedono la cittadinanza italiana ed il rimpatrio» (*L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918)*, vol. 7, tomo I. Roma: Ministero della Guerra, 1934, p. 20). Tali numeri sono particolarmente significativi se si tiene conto che i prigionieri che sceglievano l'Italia venivano, ipso facto, accusati di tradimento con possibili ripercussioni nei confronti delle famiglie rimaste nei territori ancora sotto il controllo asburgico. [...] Manera organizza l'ultima tratta del viaggio verso la concessione italiana di Tien-Tsin dove vengono alloggiati nelle "Indian Barraks" della concessione inglese. Nell'aprile del 1918 il piroscafo Sheridan salpa da Vladivostok con destinazione San Francisco. Da New York riescono finalmente a imbarcarsi sul piroscafo Giuseppe Verdi diretto a Genova dove finalmente arrivano il 27 giugno» (R. Guarasci, *Cosma Manera*, cit.).

<sup>11</sup> Katzenau è una località alla periferia di Linz, in Austria, dove ebbe sede durante la Prima guerra mondiale un campo d'internamento (*Interniertenlager*) destinato principalmente a rinchiodere persone 'politicamente inaffidabili', ossia cittadini austro-ungarici sospettati di sentimenti ostili alla monarchia e in particolare sospettati di irredentismo filo-italiano (cfr. Claudio Ambrosi, *Vite internate. Katzenau, 1915-1917*. Trento: Fondazione Museo storico del Trentino, 2008).

<sup>12</sup> Anna si sposa nel 1921, a 37 anni, e ha due figlie, Amelia e Lucia.

Livia ricorda che durante le gite in montagna Carlo spiegava l'etimologia dei nomi dei paesi e delle località attraversate: per esempio, i toponimi Ronzone o Roen, secondo lo zio avevano origini etrusche e indicavano quanto questo popolo si fosse spinto al Nord. Pur ultraottantenne, è solito fare lunghe passeggiate da solo alla Manzara, a Cavareno e alla Mendola; un giorno, sul Pradastagn, si rompe un polso («Zio perché non hai chiesto un passaggio visto che ti sei fatto male?»; risposta secca: «Mi sono fatto male a un braccio non alle gambe!»).

Durante l'estate si reca spesso nel vicino comune di Vervò, sempre in Val di Non, a trovare alcuni allievi e amici in villeggiatura; tra questi Giovan Battista Pellegrini, che ne ricostruirà il profilo biografico e intellettuale nella presentazione dell'*Autobiografia* di Battisti<sup>13</sup>, in più scritti di ricordo<sup>14</sup> e nel *Dizionario biografico degli italiani*<sup>15</sup>. Battisti ottiene la medaglia d'oro come benemerito della scuola, della cultura e dell'arte dal Comune di Fondo il 2 giugno 1965.

Dopo la morte della moglie Frida, avvenuta nel 1963<sup>16</sup>, e il trasferimento della sorella Anna a Empoli, nel 1965, Battisti da Firenze, dove vive dal 1925, si reca frequentemente a trovare la sorella, con la figlia Amelia Salvi Tanzini e la sua famiglia, con i tre pronipoti Tiziano, Franco e Tiberio, figli di Tebro. Pur ultranovantenne, godendo d'eccezionale salute e lucidità, passa spesso le sue domeniche a Empoli presso i suoi familiari più vicini, e nei giorni feriali continua a lavorare nel suo studio presso l'Istituto di Studi per l'Alto Adige, vicino alla piazza della SS. Annunziata. Fino all'ultimo, oltre al suo lavoro, apprezza molto viaggiare in auto e si fa portare in luoghi sconosciuti, tornando sempre la sera presso la pensioncina di via Laura, vicino alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, condotta da Emma Del Rosso, dove vive dalla scomparsa della moglie.

Carlo muore a Empoli domenica 6 marzo 1977 per edema polmonare, all'età di 95 anni. «Oggi non mi sento per niente bene», afferma appena arrivato per il pranzo; muore «alle ore diciotto e minuti trenta»<sup>17</sup>.

Carlo Alberto Mastrelli, allievo di Giacomo Devoto, accompagnato dalla moglie Giulia Anzilotti (detta Bebe), già allieva di Battisti, omaggia la salma, esposta nella casa dei familiari empolesi. Battisti, ritirato in pensione dal febbraio 1957, non manteneva più contatti costanti con i numerosi allievi, né era facile per i familiari avvertirli; molti i necrologi

<sup>13</sup> Giovan Battista Pellegrini, *Carlo Battisti*, in Carlo Battisti, *Autobiografia*. Firenze: Olschki, 1970, p. V-XX.

<sup>14</sup> Id., *Carlo Battisti (1882-1977)*, «Studi goriziani», 46, 1977, p. 7-16; Id., *Ricordo di Carlo Battisti (1882-1977)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 229, 1979, p. 5-15.

<sup>15</sup> Id., *Battisti, Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 34. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, p. 317-321.

<sup>16</sup> Carlo vende la sua casa di Firenze e regala il ricavato ai sette nipoti.

<sup>17</sup> Dall'atto di morte rilasciato dal Comune di Empoli (atto n. 69/1977).

pubblicati su vari quotidiani. Il funerale si svolge a Fondo, dove viene allestita la camera ardente e dove riceve la visita di molte persone. È sepolto nel cimitero di quel Comune<sup>18</sup>.

Dopo poco più di un anno dalla morte il Comune di Fondo dedica la Biblioteca civica al suo nome e affigge nel corridoio della sede una lapide: «A perenne ricordo di Carlo Battisti (1882-1977), cittadino onorario di Fondo, degli studi linguistici Maestro insigne, l'Amministrazione comunale pose il 18 giugno 1978». L'artista Marta Isotti elabora una ceramica raffigurante il volto di Battisti oramai anziano, asciutto ed elegante, assorto nei suoi pensieri (Figure 16 e 17 dell'Appendice iconografica).

Il 5 luglio 1969 Battisti aveva donato all'Università di Firenze la documentazione relativa ai suoi studi, che raccoglieva meticolosamente; in precedenza aveva elargito i suoi risparmi a numerosi studenti meritevoli, sotto forma di borse di studio o di premi per ricerche sulla toponomastica atesina. Quando muore non possiede beni propri, ma dispone soltanto di risorse finanziarie per condurre una vita dignitosa<sup>19</sup>.

### *Battisti bibliotecario a Vienna e a Gorizia (1906-1925)*

Battisti lavora nelle biblioteche dal 1906 al 1925, periodo da cui vanno sottratti i cinque anni trascorsi da soldato nella Prima guerra mondiale e da prigioniero dei russi. Prima degli studi di Marco Menato<sup>20</sup> la memoria dell'esperienza di bibliotecario di Battisti era conosciuta grazie ai contributi di Otello Silvestri, suo predecessore dal 1983 al 1996 come bibliotecario e direttore della Biblioteca di Gorizia<sup>21</sup>. Menato fonda le notizie

<sup>18</sup> In quei giorni, ricorda Livia Nasso, a Fondo era caduto circa un metro di neve; la stradina lungo l'orto delle malghe aveva la neve più alta di una persona; al cimitero hanno dovuto togliere la neve per inumare la salma.

<sup>19</sup> Ringrazio i pronipoti di Carlo, e in particolare Franco Tanzini e sua cugina Livia Nasso, per le informazioni sulla vita privata di Carlo e per le sue relazioni familiari.

<sup>20</sup> M. Menato, *Carlo Battisti e gli «Studi goriziani»*, cit.; Id., *Carlo Battisti, bibliotecario e glottologo*, in Cesare Scalon, Claudio Griggio, Giuseppe Bergamini (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. Letà contemporanea*. Udine: Forum, 2011, vol. 1, p. 338-341, disponibile anche online all'indirizzo <<http://www.dizionariobiograficoidefriulani.it/battisti-carlo/>> (ultimo accesso: 02/2019); Id., *Carlo Battisti bibliotecario*, in Elisa Baldo (a cura di), *Lunarietto giuliano 2012*. Trieste-Gorizia: Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, 2011, p. 58-60.

<sup>21</sup> Si rimanda in particolare a Otello Silvestri, *Carlo Battisti bibliotecario a Gorizia nel primo dopoguerra*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 45, n. 2, 1977, p. 161-163, e a Id., *Premessa*, in Id. (a cura di), *La biblioteca rinata. I Lavori, le esperienze e i ricordi (1988-1995)*. Monfalcone: Edizioni della Laguna, 1995, p. 10-11. Brevi notizie su Battisti e le biblioteche sono nella voce del *Dizionario biografico degli italiani* (G.B. Pellegrini, *Battisti, Carlo*, cit.) e nel dizionario biografico di Enzo

sulla *Scheda della carriera* di Carlo Battisti conservata presso la Biblioteca dell'Università di Vienna, dalla quale risulta che Battisti fu impiegato inizialmente come praticante, quindi come sotto-bibliotecario e, infine, come bibliotecario di ruolo dal 1908. Nell'*Autobibliografia* di Battisti, Giovan Battista Pellegrini commenta:

L'interessamento per questa disciplina [la biblioteconomia] è intimamente congiunto con la sua carriera di bibliotecario, iniziata all'Università di Vienna, dove egli fu per quasi un decennio impiegato e poi direttore della sezione di filologia romanza. In una biblioteca di grandi dimensioni quali l'Università viennese fu suo compito principale quello di consulenza su problemi di filologia neolatina e di raccolta delle opere rappresentanti le civiltà mediterranee centro-occidentali<sup>22</sup>.

Quegli anni sono fondamentali per la formazione culturale di Battisti e la sua produzione biblioteconomica successiva; nel periodo prima della guerra, infatti, Battisti acquisisce l'impostazione culturale del mondo tedesco sia per la teoria della biblioteconomia e della bibliografia, sia per la concezione del lavoro del bibliotecario, che considera una professione intellettuale e tecnica, in una visione unitaria del mondo del libro; editoria, commercio librario e biblioteche hanno una missione comune: la produzione, lo sviluppo, la diffusione e la memoria del sapere scritto, oggi diremmo della conoscenza registrata, che richiede alle differenti figure coinvolte nella filiera un solido sostrato culturale e tecnico.

Col passaggio di Trento e Trieste all'Italia Battisti perde la cittadinanza austriaca e acquista quella italiana<sup>23</sup>. Nel 1919 il Comando dell'Esercito italiano di Padova – le funzioni amministrative, specialmente nelle aree 'riconquistate' all'Italia, erano coperte dall'Esercito – lo assegna alla Biblioteca di Gorizia (classificata durante l'Impero asburgico come una delle sei *Studienbibliotheken* ottocentesche, ovvero le biblioteche annesse ai licei classici in città non sedi universitarie). La biblioteca riapre il 17 luglio 1919, dopo la chiusura avvenuta il 22 maggio 1915, assumendo il

Bottasso (*Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati. Montevarchi: Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, p. 50-51). Importanti i due convegni dedicati allo studioso: gli atti del primo (Trento, 17 giugno 1978) sono pubblicati negli *Studi in memoria di Carlo Battisti*. Firenze: Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1979, p. 1-44 (= «Archivio per l'Alto Adige», 72, 1978, p. 1-44); gli atti del secondo corrispondono a Emanuele Banfi (a cura di), *Carlo Battisti, glottologo e attore neorealista*, Atti della giornata di studio nel centodecimo anniversario della nascita di Carlo Battisti, Trento 14 novembre 1992. Trento: Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 1993.

<sup>22</sup> G.B. Pellegrini, *Carlo Battisti*, cit., p. VII.

<sup>23</sup> Il 4 novembre 1918 le truppe italiane entrano a Trieste; l'annessione formale della città e della Venezia Giulia avviene fra il novembre 1920 e il gennaio 1921, col trattato di Rapallo.

nome di Biblioteca di Stato e, dal 1925, di Biblioteca Governativa<sup>24</sup>; essa include nella stessa sede la Biblioteca Civica e la Biblioteca e Archivio provinciale<sup>25</sup>. Battisti ne diviene il primo direttore italiano<sup>26</sup>. A Gorizia si

<sup>24</sup> Assume la denominazione di Biblioteca Statale Isontina nel 1967.

<sup>25</sup> La biblioteca nasce nel 1629, fondata dai Gesuiti; nel 1773 è chiusa in seguito alla soppressione dell'ordine da parte del papa Clemente XIV; viene riaperta dai padri Piaristi nel 1780; nel 1810 subisce danni a causa dell'occupazione francese; viene aperta di nuovo nel 1825, col nome e le funzioni di Biblioteca regionale del Litorale. Per ulteriori informazioni sulla Biblioteca di Gorizia nel periodo austriaco dopo l'istituzione per decreto nel 1822 si rimanda a M. Menato, *Carlo Battisti e gli «Studi goriziani»*, cit., p. 351-352; più in generale sono di riferimento Carlo Battisti, *Il centenario della Biblioteca Governativa di Gorizia*, «Studi goriziani», 3, 1925, p. 9-24, e la raccolta Guido Manzini (a cura di), *Gorizia e la Biblioteca Statale Isontina. 1919-1969*. Gorizia: [Tip. sociale], 1969. Menato è direttore della Biblioteca Statale Isontina dal 1996.

<sup>26</sup> Il 27 giugno 2018 Mirco Modolo, dell'Archivio storico militare di Roma, mi scrive: «Gentile professore, ho esaminato il materiale che segue: a) Ministero della Guerra, Comando Supremo (1914-1944), Segretariato Generale degli affari civili (1915-1919), b. 440; b) Fascicolo *BATTISTI Carlo*, in Ministero Pubblica Istruzione, Direz. Gen.le Istruzione Universitaria, Fascicoli professori universitari, b. 42. Per quanto concerne la b. 440 (a) la documentazione è relativa soprattutto al 1915-17 e riguarda per lo più, come Le avevo anticipato, la tutela del patrimonio archeologico e storico artistico, ad eccezione di una relazione a Ugo Ojetti elaborata dalla Direzione della Biblioteca Marciana del 9 giugno 1917 relativa agli sgomberi per la messa in sicurezza del patrimonio librario di alcune biblioteche a Verona, Vicenza, Padova e Venezia (la Marciana stessa). Non si tratta di materiale che può essere messo in relazione con Battisti o con la Biblioteca di Gorizia ma mi sembrava comunque utile segnalarlo perché forse d'interesse per la storia delle biblioteche durante la Grande Guerra [...]. Di grande interesse invece il fascicolo personale di Battisti docente universitario (b), in quanto ripercorre in realtà l'intera carriera del Battisti dal 1919 in poi, con documentazione sulla sua attività di sottobibliotecario a Gorizia e di direttore della biblioteca, cui fanno seguito documenti che consentono di ricostruire il suo ingresso all'università e le tappe della sua carriera da professore universitario sino al pensionamento. Si segnala anche la presenza della sua matricola corredata di fotografia. Le riproduzioni che Le ho inviato con Wetransfer sono più di 150 e rappresentano una selezione, da me operata, del materiale contenuto nel fascicolo, che risulta assai corposo, materiale che ho riprodotto man mano che compulsavo il fascicolo che procede cronologicamente a ritroso dalle carte relative al pensionamento (le primissime carte) via via sino agli albori della sua carriera a Gorizia. Ho tralasciato il materiale che ho ritenuto di scarso interesse storico (relativo ad es. alle partite stipendiali), mentre mi sono concentrato sui documenti utili ad inquadrare la sua carriera, soprattutto come bibliotecario. A questo proposito aggiungo che troverà nel fascicolo documentazione prodotta dal Segretariato generale degli Affari Civili del Comando Supremo, mentre risultano particolarmente interessanti le contestazioni che gli vennero mosse nel '19: numerose sono le missive autografe di Carlo Battisti ai vertici del ministero, in alcune delle quali egli puntualizza la sua posizione, rispondendo a contestazioni dal comando di Regione dei Carabinieri del Trentino in cui gli viene contestato di coltivare sentimenti filo-austriaci e ostili all'Italia. Purtroppo non sono riuscito a esaminare le carte approfonditamente, avendo solo poche ore a disposizione, ma Le posso solo anticipare che si tratta probabilmente di materiale di notevole interesse soprattutto per gli



ferma fino al febbraio 1925, insieme con la moglie Frida, anch'essa impiegata in biblioteca.

Prima dello scoppio della Prima guerra mondiale una parte della raccolta libraria viene messa in salvo a Graz, capoluogo del Land della Stiria in Austria. Quando le truppe italiane occupano Gorizia, dall'aprile 1917 il materiale raro e di pregio rimasto, insieme a quello degli archivi e delle biblioteche pubbliche del Veneto e della Lombardia, viene portato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, secondo il piano di protezione adottato dal Ministero dell'istruzione pubblica, dove rimane fino al 1919<sup>27</sup>. Nei sei anni di permanenza a Gorizia, Carlo riprende gli studi storico-archivistici e di biblioteconomia e coltiva il suo interesse per la linguistica, interesse che continuerà per tutta la vita. Ai familiari ricordava il periodo vissuto a Gorizia come quello più difficile della sua vita; è un tempo di ristrettezze economiche per tutti e anche Battisti e sua moglie soffrono gli stenti e le angustie del dopoguerra.

### *Le prime opere biblioteconomiche*

A quest'epoca risale la prima opera di argomento bibliotecario, *Cenni sommari sull'origine e sullo sviluppo della Biblioteca di Stato di Gorizia*, edito nel «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica istruzione» del 1921<sup>28</sup>. Il primo impegno di Battisti neodirettore dell'istituto è il recupero delle 363 casse di libri riparati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana<sup>29</sup>; successivamente egli avvia un programma articolato per connotare la Biblioteca – in una città distrutta dagli eventi bellici – come importante realtà culturale. Pertanto Battisti instaura rapporti con numerose istituzioni culturali italiane e intesse una rete di relazioni all'interno dell'ambiente bibliotecario italiano, a lui del tutto sconosciuto, avendo studiato e iniziato a lavorare in Austria; compie viaggi di studio presso le biblioteche statali di Bologna, Firenze e Roma; provvede al restauro dei locali e riapre la Biblioteca nella sede originale, Palazzo Werdenberg; garantisce

anni dal '19 in poi e per ricostruire la sua attività di bibliotecario a Gorizia. [...]». Ringrazio molto Mirco Modolo per le sue preziose ricerche che saranno sviluppate in ulteriori contributi da dedicare a Carlo Battisti. Negativa la ricerca, per via epistolare, all'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli esteri.

<sup>27</sup> C. Battisti, *Il centenario della Biblioteca Governativa di Gorizia*, cit., p. 17: «Furono raccolti in 363 casse [...] e vennero spediti in custodia alla Laurenziana».

<sup>28</sup> Carlo Battisti, *Cenni sommari sull'origine e sullo sviluppo della Biblioteca di Stato di Gorizia*, «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», 48, n. 24 (16 giugno 1921), p. 815-824.

<sup>29</sup> «Purtroppo nell'inventario Segretariato Generale per gli Affari Civili del Comando Supremo R. Esercito Italiano non ho trovato nessun dato utile relativo alla biblioteca di Suo interesse» (da una comunicazione personale di Mirco Modolo del 26 giugno 2018).

un ampio orario di apertura per il pubblico; crea una nuova collocazione topografica dei volumi e avvia la catalogazione dei libri con «una piccola squadra»<sup>30</sup>, descritta in *Il catalogo bibliografico della Biblioteca dello Stato in Gorizia* del 1923<sup>31</sup> e in *Registro d'ingresso e inventario topografico* del 1925<sup>32</sup>. Ervino Pacar (Pirano, Istria, 4 aprile 1892-Milano, 17 agosto 1981), anch'egli bibliotecario, gli è di grande aiuto.

Le successive pubblicazioni del periodo goriziano riguardano la sua esperienza alla Biblioteca di Stato e l'attività di valorizzazione e promozione degli istituti culturali della regione friulana; prosegue le sue ricerche sul ladino e nel 1922 pubblica *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*. In questo periodo Battisti dà conto, in particolar modo, del recupero e dell'inventariazione degli archivi provinciali<sup>33</sup>. Le sue pubblicazioni testimoniano la specificità della sua azione da direttore che non si limita alla gestione postbellica, ma si qualifica nel concepire e avviare una politica culturale per definire un ruolo e un'identità alla principale istituzione pubblica cittadina nella Gorizia 'redenta'. Menato evidenzia il suo ruolo per «imprimere alla Biblioteca una vita propria e degna all'interno delle strutture culturali del nuovo Stato». Tra i principali punti del programma figurano: «le richieste di dono alle maggiori istituzioni scientifiche italiane [...] per contribuire al risorgimento intellettuale italiano della nuova Provincia; [...] acquisti fatti direttamente [...] presso gli editori italiani per assicurarsi il meglio della cultura italiana; [...] allestimento di una rete di conoscenze nell'ambiente bibliotecario italiano, a lui sconosciuto, per chiedere consulenze tecniche o per il disbrigo delle pratiche presso il Ministero»; sono compresi lo «studio e applicazione di una normativa catalogografica allora inesistente in Italia [...] sia per il catalogo per autori sia per quello per soggetti»; la pubblicazione dal 1923 di una rivista scientifica, gli «Studi goriziani», con periodicità annuale, caratterizzata da contributi di argomento bibliografico, letterario, storico e artistico, a cui si aggiungono nel tempo numeri monografici dedicati alla storia locale e

<sup>30</sup> Collaborarono con Battisti i professori Ervino Pacar e Piero Bonnes, la moglie, due maestre e due fattorini; cfr. M. Menato, *Carlo Battisti e gli «Studi goriziani»*, cit., p. 352.

<sup>31</sup> Carlo Battisti, *Il catalogo bibliografico della Biblioteca dello Stato in Gorizia*, «Studi goriziani», 1, 1923, p. 59-80.

<sup>32</sup> Carlo Battisti, *Registro d'ingresso e inventario topografico*, «Studi goriziani», 3, 1925, p. 56-80.

<sup>33</sup> Oltre ai due già citati, si tratta di: Carlo Battisti, *Le raccolte storico-archivistiche della sezione provinciale della Biblioteca di Stato di Gorizia e il loro riordinamento*, «Studi goriziani», 2, 1924, p. 57-73 (relazione della Direzione della biblioteca alla Commissione straordinaria del Friuli per l'Amministrazione provinciale); Id., *Il centenario della Biblioteca Governativa di Gorizia*, «Studi goriziani», 3, 1925, p. 9-24; Id., *Il regesto delle pergamene goriziane e friulane della Biblioteca Civica di Gorizia* (è il regesto compilato da Giuseppe Domenico Della Bona, munito degli indici topografico e notarile mancanti nell'originale), «Studi goriziani», 3, 1925, p. 25-55 (corrispondenti ai titoli nn. 28, 37, 38, 39, 41, 48 e 51 della sua *Autobiografia*, cit.).

all'edizione di cataloghi della Biblioteca; l'organizzazione di un sistema bibliografico cittadino, «riunendo nel medesimo palazzo le tre biblioteche pubbliche esistenti»<sup>34</sup>.

### *Docente all'Università di Firenze (1925-1957)*

Nel 1925 Battisti è vincitore del concorso per la cattedra di Storia comparata delle lingue romanze e neolatine nell'Ateneo di Firenze – appena istituito come Università del Regno – chiamato in particolare per l'interessamento di Giorgio Pasquali (Filologia classica) e Olinto Marinelli (Geografia), suoi grandi estimatori, dove rimane fino al 1957<sup>35</sup>. Poco dopo il suo arrivo ottiene inoltre la cattedra di Biblioteconomia e Bibliografia generale e storica alla Scuola dei bibliotecari e archivisti paleografi annessa alla Facoltà di Lettere, di cui diviene direttore alla morte di Luigi Schiaparelli; la notizia era nota, ma a oggi non esisteva documentazione su questa attività, rintracciata e analizzata da Tiziana Stagi<sup>36</sup>. La Scuola, che riprende quella che dal 1880 esisteva all'interno dell'Istituto di studi superiori di Firenze, dedicata alla formazione di archivisti e paleografi, viene istituita durante la trasformazione dell'Istituto di studi superiori in Regia Università nel 1925. Nel 1926 la Scuola viene equiparata alle altre Facoltà.

Già durante l'ultimo ventennio dell'Ottocento anche in Italia si dibatte sulla formazione superiore dei bibliotecari: Guido Biagi<sup>37</sup> e Desiderio Chilovi<sup>38</sup> propongono un percorso di formazione universitario, attivato con la riforma dell'Università del 1923. Le Università di Padova, Bologna e Pisa istituiscono corsi: Padova si distingue per una prospettiva regionale, mentre le altre prevedono un anno di perfezionamento. Battisti sottolinea la specificità della Scuola di Firenze, dove già esisteva una Scuola di paleografia con un ricco materiale didattico. Firenze, può vantare istituti come l'Archivio di Stato e la Biblioteca Medicea Laurenziana, nonché un'Università con numerosi insegnamenti storici, letterari e linguistici, funzionali alla formazione bibliotecaria. La Scuola propone un percorso

<sup>34</sup> Cfr. M. Menato, *Carlo Battisti e gli «Studi goriziani»*, cit., p. 352-354.

<sup>35</sup> Devoto arriva a Firenze nel 1924, ma dal 1926 per qualche anno sarà in altre università; Devoto e Battisti si dividono l'insegnamento: Battisti tiene corsi di interesse romanzo, Devoto corsi di interesse indoeuropeistico. Sui titoli delle discipline linguistiche nell'università italiana cfr. Francesca Dovetto, *La polemica sulla denominazione dell'insegnamento linguistico dall'Unità al 1936 con particolare riguardo ai suoi aspetti napoletani*, «Archivio glottologico italiano», 76, 1991, p. 103-113.

<sup>36</sup> Si rimanda al suo contributo in questo volume.

<sup>37</sup> Cfr. Rossano De Laurentiis, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*, presentazione di Mauro Guerrini. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2017.

<sup>38</sup> Cfr. Desiderio Chilovi, *Scritti scelti editi e inediti*, a cura di Gianna Del Bono. Firenze: Le Lettere, 2005.

che valorizza gli studi bibliografici e prepara tecnicamente gli studenti al 'governo' delle biblioteche.

Battisti è direttore della Scuola fino al 1952, anno in cui inizia la crisi dell'Istituto che culmina nel 1956, quando è chiuso dal Ministero della Pubblica istruzione a causa delle poche iscrizioni. Nello stesso anno, però, viene istituita a Roma la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari.

### *Carlo Battisti e le discipline del libro: la sua bibliografia*

Un primo elenco dei suoi scritti, relativo al periodo 1904-1958, compare in una raccolta di suoi scritti uscita nel 1959, poco dopo il pensionamento, compilato da Maria Jole Minicucci, sua allieva alla Scuola e poi bibliotecaria<sup>39</sup>. L'elenco è ripreso dallo stesso Battisti nell'*Autobibliografia*, con l'aggiunta della produzione scientifica del periodo 1959-1969. Nel volume in sua memoria apparso nel 1979 compare l'elenco delle pubblicazioni per gli anni 1970-1976<sup>40</sup>. Segue un elenco delle tesi di cui Battisti fu relatore e delle tesi di perfezionamento della Scuola<sup>41</sup>. L'elenco completo degli scritti è stato redatto da Giulia Mastrelli Anzilotti<sup>42</sup>.

La bibliografia complessiva di Battisti supera i cinquecento titoli; i contributi dedicati alle discipline del libro (biblioteconomia, bibliografia<sup>43</sup>, storia delle biblioteche, storia del libro e del commercio librario) assommano a trentasette; la loro rassegna può fornire vari spunti di riflessione sul contributo di Battisti alle discipline del libro.

Altro importante nucleo tematico è quello legato alla sua attività di docente della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi a Firenze. Risale al 1926 il suo primo scritto da incaricato dell'insegnamento di Biblioteconomia: *La Scuola per bibliotecari a Firenze*, un breve intervento sulla rivista «Leonardo» (il n. 7 dell'elenco dato alla fine di questo contributo)<sup>44</sup>. Battisti, bibliotecario prima in terra straniera e poi di confine, vi tratta la questione della formazione superiore dei bibliotecari a Firenze mostrandosi perfettamente edotto della questione in risposta ad Albano Sorbelli e cita con disinvoltura vari esempi del mondo angloamericano, tedesco ed europeo, suggerendo la sua posizione circa la formazio-

<sup>39</sup> Carlo Battisti, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*. Firenze: Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1959 (= «Archivio per l'Alto Adige», 53), p. III-XLVII.

<sup>40</sup> *Studi in memoria di Carlo Battisti*, cit., p. IX-X (= «Archivio per l'Alto Adige», 72, 1978, p. IX-X).

<sup>41</sup> Ivi, pp. XI-XVI.

<sup>42</sup> Giulia Mastrelli Anzilotti, *La figura e l'opera di Carlo Battisti*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 240, 1990, p. 97-148, alle p. 115-144.

<sup>43</sup> Si intende Bibliografia come disciplina, non le opere bibliografiche su argomenti di linguistica.

<sup>44</sup> Carlo Battisti, *La Scuola per bibliotecari di Firenze*, «Leonardo», 2, n. 6 (giugno 1926), p. 154-155.

ne e la didattica. Su queste considerazioni e sulle specificità della Scuola fiorentina Battisti ritornerà nell'intervento al I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia di Roma del giugno 1929<sup>45</sup>.

Nella bibliografia spiccano le tracce (poco note) della collaborazione di Battisti all'*Enciclopedia Italiana* per il settore di Bibliologia, diretto da Tammaro De Marinis, in particolare per i volumi 5-7, usciti negli anni 1929-1930, ma presumibilmente redatti negli anni di servizio bibliotecario precedenti l'arrivo a Firenze; si può ipotizzare che Battisti fosse stato coinvolto da Giorgio Pasquali, dato che insieme (Pasquali per il periodo antico e Battisti per l'età medievale e moderna) avevano compilato per l'*Enciclopedia Italiana* la voce *Biblioteca (Storia delle biblioteche nel Medioevo: sec. VI-XII, XII-XV e nell'età moderna)*<sup>46</sup>. La trattazione di Battisti è erudita, ma essenziale e non eccede nella retorica; egli evidenzia tutti i passaggi fondamentali della storia delle biblioteche occidentali, da quelle monastiche, alle palatine, fino alle pubbliche moderne; si percepisce in maniera chiara l'eco delle sue lezioni alla Scuola e una notevole capacità di divulgatore scientifico. Oltre a questa voce, Battisti ne scrive numerose altre relative a singole realtà bibliotecarie, prevalentemente di ambito tedesco, e cioè i lemmi *Atene, Australia, Austria, Baden, Basilea, Baviera, Besançon, Brna (Brno), Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Caen, Kassel*.

Non rimane purtroppo traccia nella bibliografia riproposta di un'opera di Battisti rimasta inedita e probabilmente perduta, una curiosità con la quale si chiude questa breve rassegna degli scritti biblioteconomici di Battisti<sup>47</sup>.

<sup>45</sup> Sull'argomento cfr. Mauro Guerrini e Tiziana Stagi, *Carlo Battisti e la formazione universitaria dei bibliotecari nella prima metà del Novecento*, in Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, a cura di Tiziana Stagi. Firenze: Firenze University Press, 2017, p. 177-186.

<sup>46</sup> *Enciclopedia italiana*, vol. 6. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1930, p. 947-949, 950-953, 953-959.

<sup>47</sup> La notizia è emersa nel corso degli studi di Tiziana Stagi su Giuseppe Sergio Martini. Così nel saggio *La «divisa disperata»: gli anni italiani di Giuseppe Sergio Martini, bibliotecario e bibliografo*, «AIB studi», 1 (gennaio-marzo 2015), testo online: «I suoi interessi si erano ormai indirizzati alla bibliografia e alla storia della stampa, dove avviò vari progetti, in alcuni casi rimasti incompiuti e dei quali rimane solo qualche labile traccia nella corrispondenza con Barberi. Tra questi giunse probabilmente ad una fase più avanzata la revisione a sua cura di un inedito *Dizionario di biblioteconomia* scritto dal Battisti, promosso dall'AIB, mai pubblicato». L'opera di Battisti, rivista e corretta da Martini, è menzionata con questo titolo nel 1° fascicolo della neonata rivista dell'AIB ed era stata scelta nel 1954 dal Consiglio direttivo per rilanciare l'attività editoriale dell'Associazione stessa (cfr. *La prima riunione del Consiglio direttivo*, «Notizie A.I.B. Bollettino dell'Associazione Italiana per le Biblioteche», 1, n. 1, 1955, p. 10). Martini ne aveva parlato a Barberi oltre due anni prima, ipotizzando come titolo del libro *Dizionario enciclopedico*. In esso sarebbero dovute confluire circa cinquemila voci già scritte da Battisti, che Martini aveva il compito di «controllare, aggiornare, integrare, completare» oltre ad aggiungervi le circa duemila ancora da scrivere; cfr. Lettera di Giuseppe Sergio Martini a Francesco Barberi del 17 dicembre 1952, Archivio AIB, Roma.

### *Un'opera perduta? Il dizionario di biblioteconomia*

Da linguista, Battisti lavora per decenni alla terminologia della biblioteconomia e, nel corso della sua vita, produce ben cinquemila schede che intendeva pubblicare nell'immediato secondo dopoguerra a costituire quello che in Italia sarebbe stato il primo dizionario di biblioteconomia. L'opera avrebbe dovuto essere pubblicata dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB): Battisti si era coordinato con Francesco Barberi per un'edizione del dizionario nel 1956-1957. Alla pubblicazione stava provvedendo Giuseppe Sergio Martini, come testimoniato dal suo carteggio con Francesco Barberi, ma quando Martini emigra negli Stati Uniti per divenire bibliotecario alla Biblioteca delle Nazioni Unite di quest'opera si perdono le tracce (che non si trovi proprio alla biblioteca dell'ONU?). Si sarebbe trattato di un repertorio basilare che avrebbe legato profondamente la memoria di Battisti alle discipline del libro<sup>48</sup>.

La produzione scientifica nel settore delle discipline libro ha accompagnato buona parte del percorso intellettuale di Battisti, con risultati per niente marginali; un filone di ricerca che merita di essere approfondito.

### *Pubblicazioni di Carlo Battisti nell'ambito delle discipline del libro<sup>49</sup>*

1. *Cenni sommari sull'origine e sullo sviluppo della Biblioteca di Stato di Gorizia*, «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», 48, n. 24 (16 giugno 1921), p. 815-824<sup>50</sup>.
2. *Il catalogo bibliografico della Biblioteca dello Stato in Gorizia*, «Studi goriziani», 1, 1923, p. 59-80.
3. *Le raccolte storico-archivistiche della sezione provinciale della Biblioteca di Stato di Gorizia e il loro riordinamento*, «Studi goriziani», 2, 1924, p. 57-73 [relazione della Direzione della biblioteca alla Commissione straordinaria del Friuli per l'Amministrazione provinciale].
4. *Il centenario della Biblioteca governativa di Gorizia*, «Studi goriziani», 3, 1925, p. 9-24.
5. *Il regesto delle pergamene goriziane e friulane della Biblioteca civica di Gorizia* [è il regesto compilato da Giuseppe Domenico Della Bona, munito degli indici topografico e notarile mancanti nell'originale], «Studi goriziani», 3, 1925, p. 25-55.

<sup>48</sup> Le ricerche di Alessandro Parenti e Tiziana Stagi volte a trovare le schede presso l'Istituto per l'Alto Adige hanno dato esito negativo; non è da escludere che esse siano rimaste nella disponibilità di Martini.

<sup>49</sup> La lista si basa, con integrazioni, sui dati dell'*Autobibliografia*.

<sup>50</sup> Risulta quindi che nel periodo viennese Battisti non ha alcuna pubblicazione di tipo biblioteconomico.

6. *Registro d'ingresso e inventario topografico*, «Studi goriziani», 3, 1925, p. 56-80.
7. *La Scuola per bibliotecari a Firenze*, «Leonardo», 2, n. 6 (giugno 1926), p. 154-155 [opera non compresa nell'*Autobiografia*].
8. Recensione a Georg Buchner, *Bibliographie zur Ortsnamenkunde der Ostalpenländer* (München: H. Stock u. Co, 1927), «Archivio storico italiano», s. 7, vol. 9, 1928, p. 296-298.
9. Notizia di Henry Bartlett van Hoesen e Frank Keller Walter, *Bibliography. Practical, Enumerative and Historical* (New York-London: Charles Scribner's Sons, 1928), «Archivio storico italiano», s. 7, vol. 10, 1928, p. 291.
10. Notizia di Hanns Bohatta, *Einführung in die Buchkunde. Ein Handbuch für Bibliothekare, Bücherliebhaber und Antiquare* (Wien: Gilhofer & Ranschburg, 1927), «Archivio storico italiano», s. 7, vol. 10, 1928, p. 292.
11. *Atene. Biblioteche*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 5. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1930, p. 187.
12. *Australia. Istruzione pubblica. Biblioteche*, ivi, p. 419.
13. *Austria. Biblioteche*, ivi, p. 480 (in collaborazione con Adelmo Damerini).
14. *Baden. Istituti di cultura e biblioteche*, ivi, p. 832.
15. *Basilea. Biblioteche*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 6. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1930, p. 286.
16. *Baviera. Biblioteche*, ivi, p. 431.
17. *Besançon. Biblioteche*, ivi, p. 804.
18. *Biblioteca. Storia delle Biblioteche nel Medioevo: sec. VI-XII, XIII-XV e nell'età moderna*, ivi, p. 947-949, 950-953, 953-959.
19. *Bruna (Brno). Biblioteche e istituti di cultura*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 7. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1930, p. 966.
20. *Bruxelles. Biblioteche e istituti di cultura*, ivi, p. 997 (in collaborazione con Adelmo Damerini).
21. *Budapest. Biblioteche*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 8. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1930, p. 29.
22. *Buenos Aires. Biblioteche e istituti di cultura*, ivi, p. 47.
23. *Caen. Biblioteche*, ivi, p. 249.
24. *Kassel. Istituti di cultura e musei*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. 20. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1931, p. 135.
25. *Le scuole per i bibliotecari in Italia*, in *Atti del I Congresso mondiale delle Biblioteche e di bibliografia (Roma-Venezia 15-30 giugno 1929)*, vol. 5, *Memorie e comunicazioni*. Roma: La Libreria dello Stato, 1932, p. 47-55.
26. *Breve storia del libro* [riassunto delle lezioni tenute al Corso per i commessi di libreria in Firenze nel 1938], «L'avvisatore librario settimanale», 11, 1938, p. 549-554, 573-578.
27. *Corsi di preparazione per commessi di libreria*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 12, 1938, p. 319-322.
28. *Un corso per commessi di libreria*, «Istruzione tecnica», 1, 1938, p. 235-242.

29. *L'inaugurazione del 2° corso di addestramento professionale per il commercio librario presso l'Università di Milano*, «Giornale della libreria», 52, n. 20, 1939, p. 169-171.
30. *Il libro e la sua storia. Lezioni tenute per il corso dei commessi di libreria 1939*. Firenze-Milano-Napoli: [s.e.], 1939.
31. *La solenne inaugurazione del corso di addestramento professionale per il commercio librario* [presso l'Università di Firenze], «Nero su Bianco», 5, n. 18, 1939, p. 212-215.
32. *Il secondo anno scolastico del Corso di addestramento professionale per il commercio librario*, «Nero su Bianco», 5, n. 45, 1939, p. 444-445.
33. Prefazione a *Corso di addestramento professionale per il commercio librario. Lezioni del II anno*, a cura della Federazione fascista dei commercianti del libro, della carta e affini. Roma: [s.e.], 1940.
34. *Terminologia del libro*, in *Corso di addestramento professionale per il commercio librario*, Lezioni del II anno, Parte II, cap. 5. Pubblicato anche in «Nero su Bianco», 6, n. 12, 1940, p. 101-110.
35. *L'arte del libro*, in Jolanda De Blasi (a cura di), *Firenze*, Letture tenute per il Lyceum di Firenze. Firenze: Sansoni, 1944, p. 297-316.
36. *Evoluzione storica del libro*, «Giornale della Libreria», 59, n. 22, 1946, p. 345-347.
37. *I cinquant'anni della biblioteca goriziana*. Gorizia: [Tip. Sociale], 1969.



## APPENDICE ICONOGRAFICA



Figura 1 – Circa 1905. [Per gentile concessione dei pronipoti]

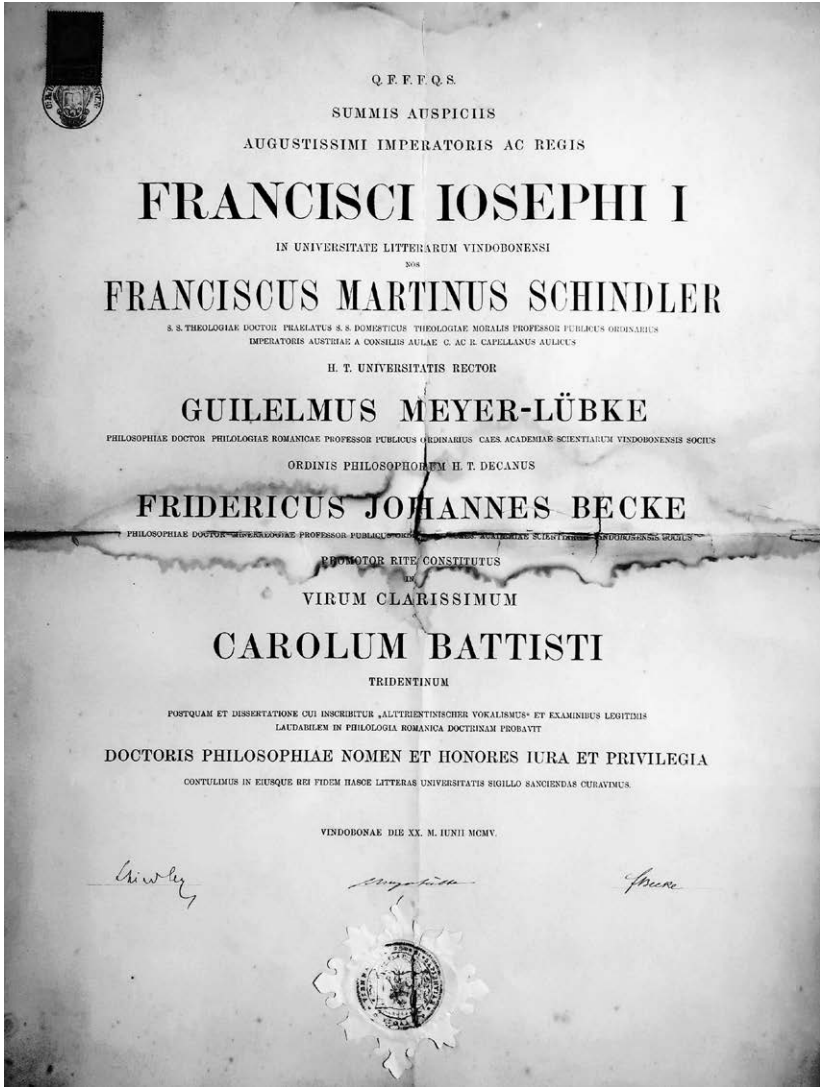


Figura 2 – Diploma di Laurea (20 giugno 1905). [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 3 – Circa 1910. [Per gentile concessione dei pronipoti]

Gorizia, 7 ottobre 1922.

Illustrissimo Signor Preside della sezione di filosofia  
e filologia del R. Istituto di studi superiori pratici e di  
perfezionamento,

Firenze

21.

Un anno fa, appena promulgato il decreto  
con cui si consentiva che i titoli accademici per l'insegna-  
mento universitario acquisiti dagli italiani presso isti-  
tuti esteri venissero presi in considerazione per il con-  
ferimento automatico di titoli equipollenti presso uni-  
versità del Regno, presentai domanda per tramite del  
Commissariato Generale Civile della Veneta Giulia al  
Ministero, affinché - rimanendo impregiudicati i

Figura 4a - Lettera del 7 ottobre 1922 al «Preside» della Sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. [Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze, Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento. Sez. Filosofia e Filologia, Fondo Affari risolti, filza 155, inserto 21]

i miei titoli quale professore straordinario in filologia  
 romanica, che eventualmente potessero derivare dalla proposta  
 della facoltà filosofica dell' università di Vienna alla mia  
 nomina a professore straordinario, gradita ed approvata dal  
 ministero <sup>austriaco</sup> della pubblica istruzione, ma non sanzionata per  
 motivi politici - mi venisse accordata la libera docenza presso  
codesta facoltà.

Poiché era, a senso del decreto, libero di scegliere fra le diverse  
 università del Regno, io preferii di chiedere la docenza non  
 presso l' università più vicina, ma presso l' Istituto fiorentino  
 per due motivi che indicavo al Ministero: per significare con ciò  
 la mia riconoscenza e deferenza anzitutto per codesta veramente  
 illustre facoltà, poi in modo speciale in omaggio ai due prof.  
 Rayna e Parodi ai quali mi legano vincoli di profonda

Figura 4b - Lettera del 7 ottobre 1922 al «Presidente» della Sezione di Filosofia e Filologia  
 dell' Istituto di Studi Superiori di Firenze.

ammirazione.

Non sapendo capacitarmi, come mai questa mia pratica che riveste nel suo disbrigo un carattere puramente burocratico e non presenta in sè alcun argomento di tergiversazione non fosse stata ancora definita, mi rivolsi avanti pochi giorni al Ministero, colla preghiera d'una sollecita evasione e di assodare per qual motivo e a responsabilità di quale ufficio si verificasse un sì prolungato ritardo.

Per puro caso, un mio amico ha scoperto presso la Soprain-tendenza di codesto Istituto una lettera lì giacente dal 26 maggio 1922, quindi da oltre quattro mesi, colla quale ven-go invitato a trasmettere o al Ministero o alla Soprain-tendenza la quietanza d'una tassa di L. 100, la cui esistenza io ignoravo, per il trasferimento della libera docenza presso codesto Istituto.

Figura 4c – Lettera del 7 ottobre 1922 al «Presidente» della Sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Siccome la mia domanda era regolarmente munita  
 del mio indirizzo " direttore della R. biblioteca di Stato  
 in Gorizia "; siccome, se l'indirizzo mio non fosse stato  
 comunicato alla Soprintendenza, questa sarebbe stata in  
 obbligo di richiederlo dal Ministero, non posso nascondere  
 alla S. V. Ill.<sup>ma</sup> la penosa impressione che mi produsse  
 questo incaglio causato dalla Soprintendenza.  
 Per questo ritardo io mi trovo nell'imminenza di concorsi  
 a cattedre universitarie senza in titolo di importanza un  
 secondaria - cioè senza che sia in possesso della libera docenza  
 presso un' università del Regno.  
 Nel mentre allego la quietanza comprovante il paga-  
 mento della tassa richiesta, mi permetto di pregare

Figura 4d - Lettera del 7 ottobre 1922 al «Presidente» della Sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze.



la S.V. ill.<sup>ma</sup>, nel caso che la Facoltà voglia onorarmi di gradire la domanda di trasferimento della docenza presso codesto Istituto, di sollecitare per quanto è possibile dal Ministero l'eversione di questa pratica.

Nel mentre anticipo alla S.V. ill.<sup>ma</sup> i miei più vivi ringraziamenti, Le presento i miei rispettosi ossequi.

Carlo Battisti

1 Allegato: certificato d'invio per mezzo di vaglia postale di L. 100.

Figura 4e - Lettera del 7 ottobre 1922 al «Presidente» della Sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

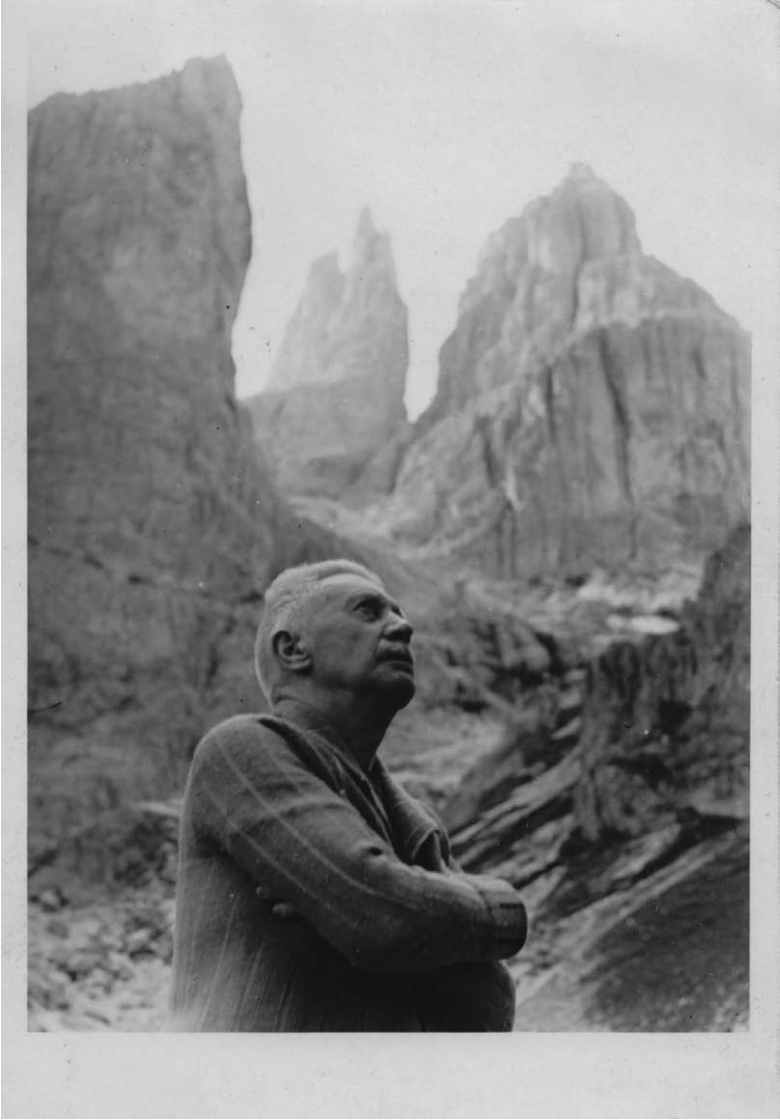


Figura 5 - Circa 1950. Sul retro, di mano di Battisti: «Tra Gardeccia e Vaolet». [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]

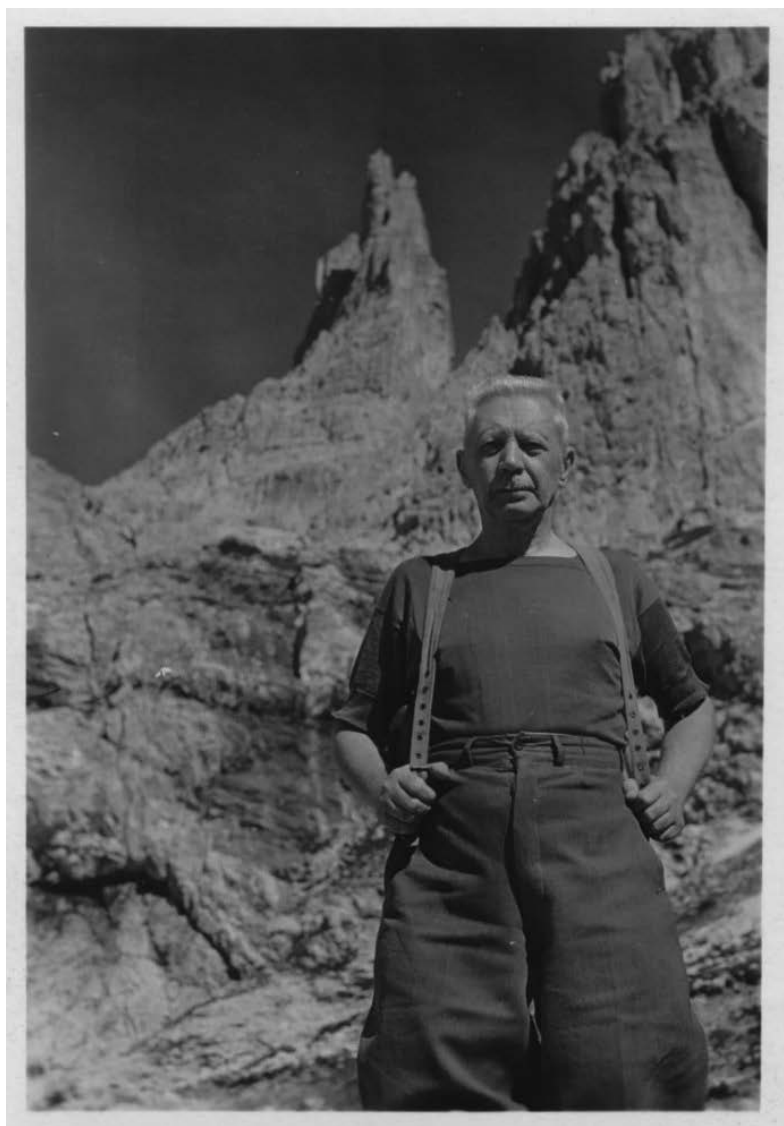


Figura 6 – Circa 1950. Sul retro, di mano di Battisti: «Sotto il rifugio Vaolet». [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 7 – Circa 1950. Sul retro, di mano di Battisti: «All'attacco del Catinaccio». [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]

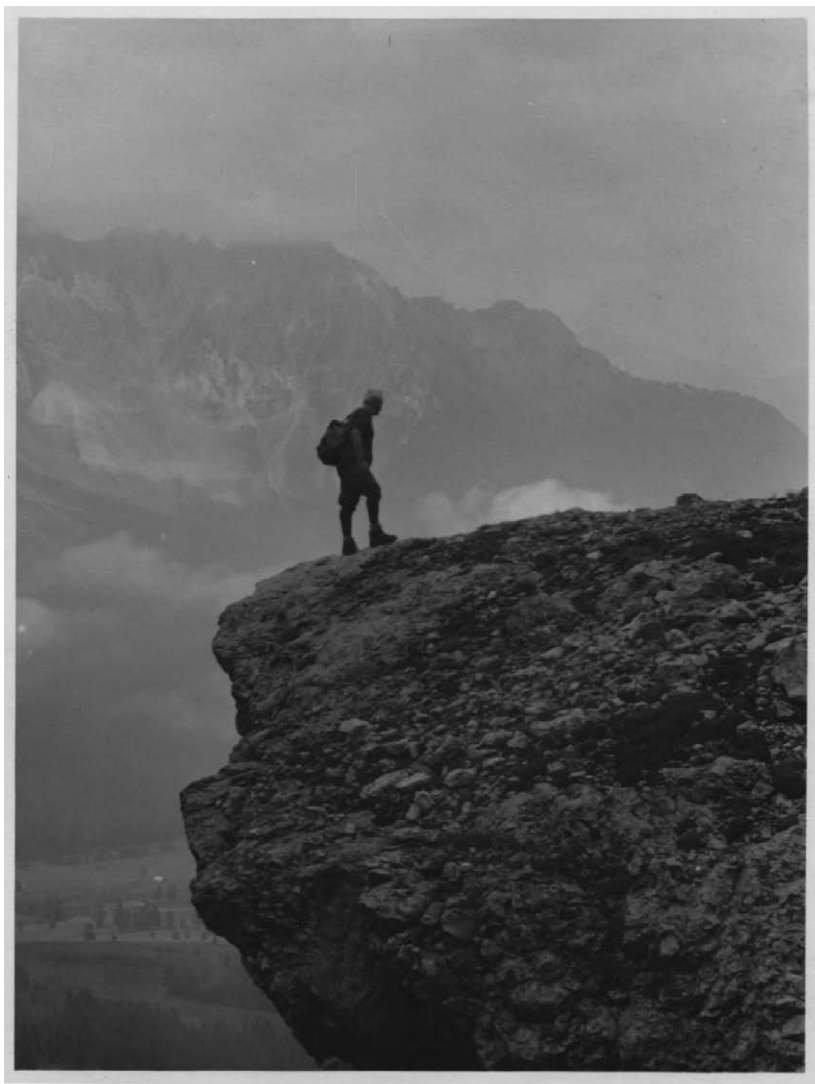


Figura 8 – Circa 1950. Sul retro, di mano di Battisti: «Verso rif. Coronelle». [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 9 – Battisti e la moglie Frida Frenner a una delle prime proiezioni di *Umberto D.* [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 10 – Battisti a una delle prime proiezioni di *Umberto D.* [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]

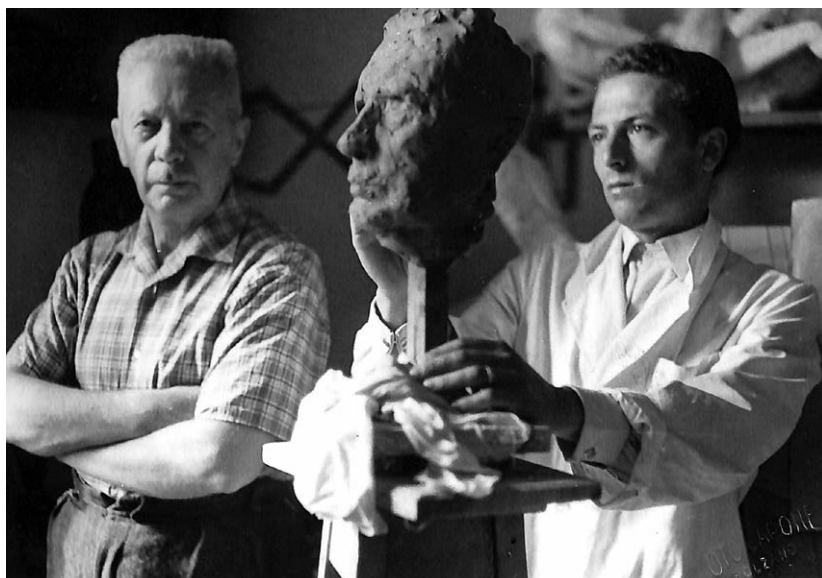


Figura 11 - 1962. Battisti e lo scultore Trevis (Claudio Trevisan). [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 12 - Resi Gruber, Ritratto di Carlo Battisti (1962). [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 13 – Lecce, novembre 1959. Con Maria Bellonci alla consegna dei Premi Salento. [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 14 – Circa 1960. [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]





Figura 15 – Circa 1960. [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 16 – Lapide commemorativa. Comune di Fondo (TN).



Figura 17 – Marta Isotti, Ritratto di Carlo Battisti. [Per gentile concessione dei pronipoti]

13 ottobre 1972

Caro e illustre Preside,

fra i molti auguri ricevuti per il XC anniversario quelli che Tu mi hai presentato a nome Tuo e della Facoltà sono stati dei più graditi. Essi mi riverdano gli anni del mio insegnamento a Firenze, che sono per me indimenticabili e che rappresentano la mia attività più specifica e preferita. E' stato proprio il continuo contatto coi giovani, che ora si prolunga in un certo senso nell'Istituto di Scienze Onomastiche, a mantenermi attivo e, se posso dirle, se non giovane, almeno giovanile.

Ti prego di assicurare i Colleghi di Facoltà che io mi sento sempre legato a questa attività e che il ricordo degli anni felici di comune lavoro per la gioventù accademica è fra i miei ricordi più chiari.

Vorrei pregarTi di assicurarli del costante e pieno interessamento mio per la prosperità della Facoltà e di tenerTi presente che sono sempre pronto, quando mi si presenta la possibilità, a dimostrarlo in fatti.

Al saluto cordiale ai Colleghi aggiungo quello a Te augurandoti fervidamente il migliore successo, meritatissimo.

Prof. SESTAN  
Preside della Facoltà di Lettere  
Università di FIRENZE

Figura 18 – Copia della lettera di risposta agli auguri ricevuti per il novantesimo compleanno da Ernesto Sestan, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze. [Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige]



Figura 19 – Circa 1975. [Per gentile concessione dei pronipoti]